



L'INTERVISTA. Nello Mascia Soltanto Goldoni racconta così amori e tormenti

I tormenti e le contraddizioni dell'amore. Anche quando nessuno lo contrasta, nascono all'interno della coppia. Gelosia, litigi e riappacificazioni. Quasi che la tensione sia indispensabile per mettere alla prova il sentimento tra un ragazzo e una ragazza. E tutt'intorno parenti, amici e servitori che si affannano perché tutto vada bene. Sembra scritto oggi, invece è Goldoni in uno dei testi più moderni. Per il circuito Cedac arriva nell'isola "Gli innamorati" nell'allestimento della Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Il Mulino di Amleto con la regia di Marco Lorenzi. Inaugura la tournèe il Comunale di Sassari (oggi alle 21). Si prosegue domani al Costantino di Macomer, sabato al Civico Oriana Fallaci di Ozieri per chiudere domenica all'Auditorium di Arzachena.

A fare da riferimento alla giovane compagnia di attori c'è Nello Mascia, artista salernitano che nel 1972 ha fondato la cooperativa teatrale "Gli ipocriti". In oltre quarant'anni ha inanellato riconoscimenti e grandi registi anche al cinema e in tv (Strehler, Gregoretti, Martone, Scola, Sorrentino) con una passione sempre viva.

Cosa l'ha convinta a fare "Gli innamorati"?

«È una commedia perfetta sulla paura d'amare di un autore perfetto come Goldoni che sa sempre attirare il pubblico. E poi la regia di Lorenzi, che è molto giovane, energica e piena di ritmo. In un momento così difficile per il teatro vedere dei ragazzi così appassionati è un piacere straordinario».

Ha iniziato con Eduardo de Filippo ma dopo un anno ha cercato una via autonoma. Rimorsi?

«Non me ne sono mai pentito, perché ho avuto la fortuna di vivere un'epoca importante dove in Italia c'era grande attenzione verso la cultura e il teatro grazie anche a un grande Partito Comunista che la proteggeva e diffondeva. Una follia così si poteva fare allora, oggi no».

Teatro, tv e cinema, li ha fatti tutti: secondo lei oggi dove c'è più inventiva?

«Il cinema, soprattutto napoletano, ha grande vitalità, nuovi registi e produttori che osano. Con la nuova legge invece la politica peserà sempre più sulle scelte teatrali».

Giampiero Marras

RIPRODUZIONE RISERVATA

